PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 24 - numero 5196 di Venerdì 01 luglio 2022

Cosa prevede il Piano nazionale per la transizione ecologica

Approccio sistemico, risposta alle sfide del Green deal guardando al 2050, principio "senza lasciare nessuno indietro", lavoro, fiscalità di vantaggio e rivoluzione culturale: questi i temi principali al centro del Piano.

È stato finalmente pubblicato il **Piano per la transizione ecologica** (Pte), approvato dal Comitato interministeriale per la transizione ecologica (Cite) con delibera n. 1 dell'8 marzo 2022.

Il Pte, già oggetto di consultazione pubblica lo scorso autunno, persegue specificamente lo scopo di **offrire un inquadramento generale sulla strategia per la transizione ecologica italiana**, definendo un quadro concettuale anche per gli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Si tratta di un nuovo strumento di programmazione nazionale che è stato concepito con l'istituzione dello stesso ministero della Transizione ecologica e del Comitato interministeriale della transizione ecologica, avvenuta con il D.L 1° marzo 2021 n. 22 (Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei ministeri), convertito con modificazioni dalla Legge 22 aprile 2021, n. 55.

Come indica il disposto normativo citato, il **Pte dovrà coordinare le seguenti politiche**:

1. riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
2. mobilità sostenibile;
3. contrasto al dissesto idrogeologico e al consumo del suolo;
4. risorse idriche e relative infrastrutture;
5. qualità dell'aria;
6. economia circolare.

Nelle sue premesse, il Pte enuncia l'intenzione di **perseguire un *approccio sistemico***, *orientato alla decarbonizzazione ma non solo; caratterizzato da una visione olistica e integrata, che include la conservazione della biodiversità e la preservazione dei servizi ecosistemici, integrando la salute e l'economia e perseguendo la qualità della vita e l'equità sociale.*

Il Pte approvato dal Cite è definito all'interno del testo come una prima *versione 1.0*, da integrarsi con un secondo documento, in cui saranno presentati dati quantitativi e specifici cronoprogrammi.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[EL0818] ?#>

La soglia temporale del Pte arriva fino al 2050, *anno in cui l'Italia deve conseguire l'obiettivo, chiaro e ambizioso, di operare "a zero emissioni nette di carbonio" e cioè svincolandosi da una linearità tra creazione di ricchezza e benessere con il consumo di nuove risorse e/o aumento di emissioni.*

Il Pte richiama il Green deal europeo e tutti i suoi diversi macro-obiettivi, così come anche specificamente **l'Agenda 2030 delle Nazioni unite.**

Il riferimento all'Agenda 2030 è riportato nel capitolo 2 intitolato "**Il futuro che vogliamo**", richiamando di fatto il titolo della dichiarazione Onu Rio+20 del 2012, da cui si è sviluppato il processo che ha portato alla definizione della stessa Agenda 2030 e dei suoi SDGs.

I 17 Goal dell'Agenda 2030 vengono definiti nel Pte *principi "rivoluzionari", dalla portata applicativa complessa, di cui l'Italia ha voluto farsi interprete con l'approvazione della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile.* Viene evidenziato che il ruolo attribuito al Cite, di coordinare i percorsi di attuazione e revisione della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, crea *un legame indissolubile tra la transizione ecologica e la sostenibilità che risponde al quadro di riferimento dell'Unione europea.*

Il Pte così individua i presupposti per il successo della transizione ecologica:

- ***il consenso, la partecipazione e un approccio non ideologico*** *alle questioni aperte. Sarà necessaria la volontà collettiva di collaborare al di là delle divergenze, che dovrà unirsi alla piena disponibilità a cambiare comportamenti e pratiche consolidate e ad operare concretamente attraverso l'impegno pubblico, dei singoli cittadini, delle imprese e del settore no-profit;*
- ***centralità della ricerca scientifica*** *nella produzione di innovazione;*
- ***semplificazione delle regole*** *che governano l'attuazione dei progetti, in modo da rendere possibile l'impegnativa opera di trasformazione nei tempi e nei modi previsti.*

Il Pte rinvia a successive pianificazioni settoriali (Piano integrato energia e clima, Strategia biodiversità, Strategia per l'economia circolare, ecc.), i cui contenuti vengono riassunti e anticipati sinteticamente nelle otto aree seguenti che ne rappresentano i contenuti essenziali.

1. Decarbonizzazione: perseguendo l'obiettivo di *portare avanti a tappe forzate il processo di azzeramento delle emissioni di origine antropica di gas a effetto serra fino allo zero netto nel 2050.* Al 2030 viene riportato l'obiettivo del taglio delle emissioni del 55% in conformità al target europeo del pronti per il 55% (diffuso anche l'utilizzo della denominazione in inglese *fit for 55*). Il Pte ipotizza uno **sforzo ulteriore nelle politiche di risparmio energetico**, soprattutto nei settori dei trasporti e dell'edilizia. **La generazione di energia elettrica, a sua volta, dovrà dismettere l'uso del carbone entro il 2025 e provenire nel 2030 per il 72% da fonti rinnovabili, fino a sfiorare livelli prossimi al 95-100% nel 2050**. In parallelo non si dovrà trascurare il perdurante fenomeno della **povertà energetica**, che in Italia interessa il 13% delle famiglie, nuclei che per motivi economici e sociali non riescono a riscaldare o raffreddare adeguatamente la propria abitazione. Il Pte riporta come dato rilevante che **l'Italia beneficia di *un irraggiamento solare superiore del 30-40% rispetto alla media europea,*** ma che questi vantaggi energetico-ambientali *sono stati ostacolati da difficoltà autorizzative che hanno frenato gli investitori e la crescita del settore.*

2. Mobilità sostenibile: indicando come necessario identificare soluzioni per **incrementare i livelli di appetibilità e fruibilità del servizio di trasporto pubblico**, creando tutte le condizioni che assicurino un effettivo shift modale verso l'utilizzo del mezzo pubblico, dunque con una maggior estensione del trasporto su ferro (come già avviato nel Pnrr). La mobilità privata dovrà progressivamente essere **convertita a emissioni zero**. In linea con questi obiettivi, la filiera industriale dell'automotive deve accelerare lo sviluppo di modelli convenienti, maturi nelle tecnologie e con adeguata capacità di accumulazione di energia (batterie).

3. Inquinamento dell'aria: portare l'inquinamento **sotto le soglie di attenzione indicate dall'Organizzazione mondiale della sanità**, verso un sostanziale azzeramento, per portare benefici alla salute umana e agli ecosistemi, con riferimento al piano d'azione zero inquinamento dell'Ue, di cui il Pte riprende anche gli obiettivi intermedi: **al 2030 ridurre di oltre il 55% gli impatti sulla salute (morti premature) dell'inquinamento atmosferico**.

4. Contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico: il Pte indica fondamentale prendere atto che questi aspetti sono

strettamente connessi tra di loro e ai cambiamenti climatici e che nel territorio italiano, molte problematiche connesse al consumo di suolo, al dissesto e all'adattamento dei cambiamenti climatici sono riscontrabili anche in relazione alla dinamica e morfologia evolutiva dei corsi d'acqua. Per minimizzare queste dinamiche distruttive è necessario da un lato adottare **obiettivi stringenti di arresto del consumo di suolo, fino a un suo azzeramento netto entro il 2030,** dall'altro **migliorare sensibilmente la sicurezza del territorio e delle comunità più vulnerabili**, al fine di tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico del Paese. E cita in proposito l'art.9 della Costituzione.

5. Il miglioramento della gestione risorse idriche e delle relative infrastrutture

: il Pte indica che le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, anche in considerazione del probabile aumento di frequenza e intensità degli eventi di siccità, riguardano anche l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche (a scopo civile, industriale e agricolo). Indica che in continuità con i progetti impostati dal Piano di ripresa e resilienza, il Pte intende

completare l'opera di efficientamento e potenziamento delle infrastrutture idriche entro il 2040.

6. Il ripristino e il rafforzamento della biodiversità

: il Pte sottolinea come la crisi della biodiversità messa a repentaglio non solo dai cambiamenti climatici ma anche dal sovrasfruttamento delle risorse abbia effetti sulla capacità di mitigazione e adattamento del nostro territorio agli impatti climatici in termini di minore assorbimento di carbonio da parte dei sistemi naturali (suolo, foreste, zone umide) e di maggiore vulnerabilità alle anomalie climatiche ed eventi estremi. La Strategia nazionale al 2030 in via di approvazione riflette la Strategia biodiversità al 2030 dell'Ue includendo tra le misure il **rafforzamento delle aree protette dall'attuale 10,5% al 30% della superficie, e dal 3 al 10% di protezione rigorosa entro il 2030.**

7. La tutela del mare: il Pte indica gli stessi target minimi di tutela al 2030 anche per il mare, e misure più incisive di contrasto alla pesca illegale. Inoltre evidenzia la necessità di costruire un'**alleanza tra le politiche di protezione dell'ambiente marino e le politiche che disciplinano le attività marittime**, in particolare per quanto riguarda i trasporti e la pianificazione dello spazio marittimo, la pesca, l'acquacoltura e la produzione offshore di energia.

8. La promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e della agricoltura sostenibile: passare da un modello economico lineare a un modello circolare, con **il fine ultimo di creare entro metà secolo un modello additivo e non sottrattivo di risorse**. Il modello di produzione/consumo va dunque ripensato in funzione di una produzione additiva, in modo da permettere non solo il riciclo e il riuso dei materiali ma anche il disegno di prodotti durevoli, improntando così i consumi al risparmio di materia e prevenendo alla radice la produzione dei rifiuti. Al contempo **vanno eliminate inefficienze e sprechi** e va promossa una gestione circolare delle risorse naturali dei residui e degli scarti anche in ambito agricolo e più in generale nei settori della bioeconomia. La Strategia nazionale per l'economia circolare è di prossima approvazione nel quadro delle riforme previste dal Pnrr. Mentre per l'agricoltura il ruolo strategico sarà svolto dal piano nazionale per la Pac (Politica agricola comune).

Il Pte offre enunciazioni di principio e prime indicazioni su alcuni aspetti di contesto essenziali quali l'**inclusione sociale dei processi** (citando il principio dell'Agenda 2030 "non lasciare indietro nessuno"), riferimenti alla **dimensione occupazionale** e alle necessità di **upskilling e reskilling della forza lavoro**, il ruolo della **ricerca scientifica e delle capacità previsionali** a lungo termine, il ruolo fondamentale della **pubblica amministrazione** e di una **governance multilivello** efficace, il rispetto della **legalità**, la **partecipazione attiva della cittadinanza** e degli **attori economici come protagonisti**, la necessità di attuare una **"rivoluzione culturale" con l'educazione al centro**.

Un paragrafo è dedicato alle **leve economiche per l'attuazione del Pte**, in cui si insiste su **misure di fiscalità che spostino il carico fiscale dal lavoro alle attività più inquinanti e maggiormente dannose per l'ambiente**, trasformazione dei Sussidi ambientalmente dannosi (Sad) in Sussidi ambientalmente favorevoli (Saf), incentivi alle imprese e defiscalizzazione per le imprese che innovano nella direzione della transizione ecologica.

Vengono previste **misure di monitoraggio e rendicontazione**, nonché la trasmissione alle Camere, entro il 31 maggio di ogni

anno, di una relazione sullo stato di attuazione del Piano, dando conto delle azioni, delle misure e delle fonti di finanziamento adottate.

Luigi Di Marco

Fonte: ASVIS

Licenza Creative Commons

www.puntosicuro.it